

FORCE:

<https://www.google.it/maps/place/63086+Force+AP/@42.959607,13.4776963,15z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x132e00fac34f259b:0xbba8ef69261a6c1f!8m2!3d42.9606135!4d13.4869288>



Force è un comune italiano di 1 304 abitanti della provincia di Ascoli Piceno nelle Marche. Il nome di "Force" lo si vuole far derivare da "forca", visto che è situato tra le valli dell'Aso, del Tesino e del Tronto. I primi insediamenti risalgono al V secolo d.C., a causa delle invasioni barbariche, motivo per cui le popolazioni dei paesi vicini vi trovarono riparo, data la sua posizione strategica da un punto di vista difensivo sita in cima ad un alto colle.

Molto importante è stata un tempo la lavorazione del rame, che sembra essere stata radicata localmente dai monaci Farfensi o da tribù zingare, insediatesi nel territorio forceese, che venne colonizzato per un breve periodo da popolazioni albanesi. Il linguaggio che questi artigiani hanno sviluppato è il "Baccaimento Forceese", lingua oggi non più parlata, non esistendo praticamente più da tempo i ramai, ovvero gli artigiani del rame. Proprio sabato 26, ci sarà nella serata la riapertura delle Botteghe artigiane dei ramai, occasione unica per riscoprire questa antica tradizione artigiana.

AMANDOLA:

<https://www.google.it/maps/place/63857+Amandola+FM/@42.9779154,13.3476082,15z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x132e0877605f257d:0x7a5b54fcad5bae9!8m2!3d42.9800068!4d13.3555997><https://www.google.it/maps/place/63857+Amandola+FM/@42.9779154,13.3476082,15z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x132e0877605f257d:0x7a5b54fcad5bae9!8m2!3d42.9800068!4d13.3555997>



Amandola è un comune italiano di 3 624 abitanti della provincia di Fermo nelle Marche. Fa parte dell'Area Vasta n. 4 di Fermo, dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale delle Marche.

Amandola poggia sopra tre colli dell'alta valle del Tenna che prendono i nomi dai castelli che vi erano presenti fin da prima la sua nascita: Agello, Leone e Marrubbione. Il più alto ed abitato è Castel Leone e raggiunge un'altezza di circa 550 m s.l.m.

La città è situata sulla destra del torrente Bora (o Callugo) e a sinistra del fiume Tenna, che la separa dalla zona industriale. Si trova a circa 10 km dalla vetta del monte Castelmanoardo (1917 m s.l.m.), appartenente alla catena dei Monti Sibillini, la quale chiude il suo territorio ad ovest. Verso est si apre la valle del Tenna, dove il comune di Amandola arriva fino alle sponde del lago di San Ruffino; a nord e a sud mostra un territorio caratterizzato da elevate e boschive colline e valli solcate da numerosi torrenti.

Il suo territorio è il terzo più vasto della provincia di Fermo dopo la stessa Fermo e il vicino comune di Montefortino, in esso sono presenti 48 frazioni.

Storia: La città nacque nel 1248 dall'unione dei tre castelli di Agello, Leone e Marrubbione, i quali sorti da tempo, si eressero a libero comune. Il nome che per tradizione si vuole derivi da un "mandorlo", chiamato in dialetto fermano la mannola, ad indicare sia il frutto che l'albero, il quale veniva ammirato nella zona, sembra anche significare emblematicamente la posizione panoramica sul rilievo collinare che occupa, con lo scenario dei Monti Sibillini alle sue spalle, ad ovest.

Santa Vittoria in Matenano

https://www.google.it/maps?newwindow=1&rlz=1C1_enIT362&q=santa+vittoria+in+matenano&um=1&ie=UTF-8&sa=X&ved=0ahUKEwivqampiJrVAhVJIVAKHbu0CKoQ_AUICigB



Santa Vittoria in Matenano è un comune italiano di 1.321 abitanti della provincia di Fermo nelle Marche.

Il comune fa parte del Circondario amministrativo montano di Amandola della provincia di Fermo, comprendente oltre al capoluogocircondariale, anche i comuni preappenninici di Montefalcone

Appennino, Montefortino, Montelparo, Smerillo

Storia

Santa Vittoria fu fondata intorno all'898 dai monaci dall'Abbazia di Farfa. Questa abbazia, protetta dell'Imperatore Carlo Magno, nel periodo di suo massimo splendore controllava gran parte dell'Italia Centrale, ma, a seguito della decadenza dell'Impero Carolingio, venne assediata dai Saraceni. Dopo sette anni di assedio, l'abbazia venne alla fine abbandonata dai monaci che, divisi in tre gruppi e sotto la guida dell'abate Pietro I, si diressero verso il monastero di S. Ippolito e S. Giovanni in Silva presso Santa Vittoria, verso Rieti, dove vennero trucidati dai Saraceni, e verso Roma, da dove l'abate Ratfredo ricondusse i monaci a Farfa al termine del saccheggio, culminato con l'incendio dell'abbazia.

Per migliorare la sicurezza di Santa Vittoria, l'abate Pietro I fece costruire un torrione fortificato ed una chiesa sul vicino Monte Matenano; il 20 giugno 934 il suo successore, l'abate Ratfredo vi fece trasportare il corpo di Santa Vittoria, martire cristiana del III secolo appartenente ad una nobile famiglia romana.

Nella seconda metà del XIII secolo Santa Vittoria divenne sede del Presidiato Farfense, con giurisdizione su gran parte delle attuali province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata. Tra il 1235 ed il 1238 fu costruita la torre dell'abate Odorisio e nei suoi pressi fu costruito anche il Palazzo Comunale (oggi sede del Teatro del Leone), nel 1771 il monastero farfense venne definitivamente demolito per i danni provocati dalle intemperie e dai terremoti.

Nel 1406 Santa Vittoria ebbe un suo statuto, documento attualmente custodito nell'archivio comunale. Santa Vittoria fu un centro artistico e letterario e dalla sua abbazia proviene il Ritmo di Sant'Alessio, uno dei più antichi documenti in volgare esistenti, attualmente conservato nella biblioteca di Ascoli Piceno.